



ASOLO Ditta metalmeccanica ko, ma l'iter giudiziario è ancora in alto mare

Fallita nel '99: risarcirà adesso

I creditori hanno ricevuto la lettera del curatore pochi giorni fa



LA DITTA fallì nel lontano 1999, la lettera del curatore è di pochi giorni fa

Mattia Zanardo

CASTELFRANCO

La lettera del curatore fallimentare, spedita il 31 maggio scorso, segnalava ai creditori e ai vari soggetti interessati, l'attivazione della casella di posta certificata collegata alla procedura, oltre alle relative chiavi d'accesso per inviare e consultare la documentazione. Un metodo per velocizzare adempimenti e comunicazioni, verrebbe da pensare. E chissà che d'ora in avanti sia così. Non fosse che l'azienda metalmeccanica di Asolo, al centro della vicenda, è stata dichiarata fallita nel 1999.

I 14 anni trascorsi da allora non sono bastati a concludere l'iter giudiziario del fallimento e i creditori non hanno ancora incassato un euro delle loro pendenze.

Non a caso, quando alla Cna di Asolo si sono visti recapitare la missiva (la ditta usufruiva dei servizi dell'associazione di categoria e, quando ha portato i libri in tribunale, ha lasciato un conto da pagare di 10 milioni di vecchie lire) non hanno potuto che considerarla il simbolo della giustizia lumaca tanto criticata dal mondo imprenditoriale.

«Una giustizia civile lenta e inefficace mina alla radice il sistema economico, comporta una perdita pazzesca di



competitività per le aziende e per il sistema Paese, è un freno alla crescita -commenta Marino Marini, direttore della Cna asolana- incoraggia i furbi e i malintenzionati e scoraggia gli onesti a fare impresa onestamente, perché si sentono, e di fatto lo sono, sempre più vulnerabili». L'organizzazione rincara la dose

citando i dati diffusi dal ministero stesso: la durata media dei procedimenti civili legati a inadempimento contrattuale in Italia è di 1200 giorni. In Francia o in Germania siamo a 400 giorni, in Spagna e Olanda a 500, in Irlanda a 600, persino in Grecia, tra i peggiori della classifica, non si va oltre gli 800. Proprio per

questo l'associazione mette la riforma della giustizia civile ai primissimi posti tra le misure per la ripresa economica.

Per inciso, il curatore chiede ai vari destinatari di indicare al loro volta, «a stretto giro di posta», il proprio indirizzo pec. Alla Cna avrebbero una gran voglia di aspettare un po' prima di rispondere.